

Una dotta conferenza nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno della fede

L'alfabeto armeno per trasmettere la fede

Il tema del rapporto tra fede, logos e scrittura è stato trattato da padre Grigoris Siranian, monaco mechtarista del monastero armeno di San Lazzaro in Venezia. Nella relazione si sono ripercorsi i passaggi principali che hanno condotto l'Armenia ad essere la prima nazione cristiana nella storia

di PAOLO PALEARI



I variopinti caratteri miniati dell'alfabeto armeno

Nella suggestiva cornice dello Sporting Club, giovedì 10 gennaio, ha avuto luogo un evento che ha dato un significativo contributo nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno della fede. Curato dal Lions Club Monza Corona Ferrea con partecipazione del Circolo Numismatico Monzese, il tema del rapporto tra Fede, Logos e Scrittura è stato trattato nel corso di una dotta conferenza tenuta da padre Grigoris Siranian, monaco mechtarista del monastero armeno di San Lazzaro in Venezia. Nella relazione si sono ripercorsi i passaggi principali che hanno condotto l'Armenia ad essere la prima nazione cristiana nella storia.

La conferenza, tenuto conto del carattere straordinario dell'ospite, e della tradizione di ospitalità del prestigioso sodalizio, è stata aperta a tutti, soci e non, con un'adesione che ha sottoscritto il completo successo dell'iniziativa.

Padre Grigoris ha riepilogato la straordinarietà dell'alfabeto armeno, creato appositamente per trasmettere la Fede. All'inizio del IV secolo, infatti,

l'Armenia adotta il cristianesimo come religione di stato. A questo tempo si utilizzano differenti alfabeti che codificano le lingue in uso nel paese: l'aramaico -riservato ai documenti di corte- il persiano, il siriano e il greco. Le ultime due sono le lingue principalmente parlate e scritte, adottate anche dalla liturgia, la quale rimane però sostanzialmente estranea nella comprensione lessicale per la gran parte del popolo. Per supplire a questa situazione il monaco Mesrop Mashtotz chiede aiuto alle due personalità più eminenti del paese: il re Vramshapuh e il catolico Sahak.

Si giunge così alla codificazione di un alfabeto nazionale, articolato in trentasei caratteri, attraverso il quale sono rappresentati tutti i suoni della lingua armena.

Dopo la creazione dell'alfabeto Mashtotz si dedica, con una schiera di discepoli, alla traduzione della Bibbia. Realizzata in due tempi, l'opera di traduzione, per quanto concerne l'Antico Testamento, si fonda sulla versione greca dei Settanta e questo testo è giunto sostanzialmente inalterato ai giorni nostri.

La versione finale di questo lavoro viene compiuto in circa tre decenni e si segnala nella storia della filologia biblica come "la regina delle traduzioni" per l'adesione al testo originario e per le soluzioni sintattiche e interpretative condotte con estremo rispetto ed equilibrio. La traduzione della Bibbia resta il capolavoro e il primo "mattone" della letteratura armena.

Al termine del suo soggiorno, il padre Grigoris è stato condotto dal consigliere Gabriele Stefanoni, delegato ai rapporti con la stampa, a visitare gli spazi di Villa Maglia Tagliabue recentemente riconsegnati al Club. ■

